

SOTTOSCRIZIONE

Già raccolti 360 milioni per la stampa comunista

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MALTA

Colloquio del nostro inviato con i dirigenti laburisti

A pagina 15

Un comunicato della Direzione comunista sulla situazione politica dopo il voto del 13 giugno

Il documento sarà sottoposto dai sindacati all'approvazione dei lavoratori del gruppo

IL PCI: UNITA' E LOTTA contro la sfida di destra

Il consolidamento delle sinistre - Gravi responsabilità della DC che ha avallato la scandalosa campagna allarmistica delle destre - Più che mai urgente lo sviluppo della lotta per le riforme - I rinnovati attacchi dei conservatori dc alle leggi sull'agricoltura e la casa - Riunione di Colombo e Restivo con Vicari e il comandante dei Carabinieri

LE ELEZIONI del 13 giugno si sono svolte nel clima di un massiccio ed esasperato contrattacco di destra chiamato denunciarci da tempo, e nel corso stesso della campagna elettorale, dalla Direzione del PCI. Tale contrattacco nasceva dal fatto che, nel corso degli ultimi anni, importanti conquiste sono state strappate dalle lotte dei lavoratori, alcuni passi — sebbene timidi e contraddittori — sono stati compiuti sulla via delle riforme, sono stati realizzati progressi nell'unità sindacale e nei rapporti tra le forze di sinistra e democratiche e si è venuta mostrando possibile una svolta democratica negli indirizzi e nella direzione politica del Paese.

A questo contrattacco di destra ha risposto innanzitutto — nella lotta elettorale — la vigorosa battaglia dei comunisti. Dall'aspetto scontro il PCI esce con la conferma, pur in situazioni difficili, della propria forza, dimostrando ancora una volta di essere il principale baluardo della democrazia nel nostro Paese. Nella battaglia il PSIUP è intervenuto sottolineando il proprio ruolo unitario. Il PSI ha confermato, nonostante le contraddizioni, il suo appoggio al movimento dei lavoratori, la sua volontà di mantenersi in rapporto con tutte le forze di sinistra e una linea di critica nei confronti della Democrazia cristiana e ha consolidato le proprie posizioni. Le sinistre ottennero, dunque, una riconferma della loro forza ed estendono la propria influenza in molte assemblee elettive, compresa l'Assemblea regionale siciliana. Il consolidamento delle sinistre fa fronte al preoccupante aumento dei voti ottenuti dal MSI ai danni della DC, dei liberali e dei monarchici.

LA CONFERMA delle posizioni del PCI e delle sinistre acquista un particolare significato anche per il fatto che alle elezioni del 13 giugno erano soprattutto interessate regioni — come la Sicilia e altre plaghe del Mezzogiorno — colpite da vasti processi di disgregazione economica e sociale, per il permanere di fenomeni di disoccupazione e dell'emigrazione e per l'assenza di ogni equilibrato sviluppo e di ogni prospettiva di rinascita. In tale situazione, determinata dalla politica della DC e dei suoi governi, è venuta maturando, in strati popolari e in settori del ceto intermedio, esasperazioni profonde, incertezze per l'avvenire, frustrazione di legittime attese, su cui ha potuto inserirsi l'attacco delle destre. La scandalosa campagna allarmistica montata dalle destre, intesa di falsificare i voleri, non solo non è stata in alcun modo contrastata dalla Democrazia cristiana, ma anzi irresponsabilmente avallata. Di più: il gruppo dirigente DC ha tenuto a mettere in rilievo i propri collegamenti con la destra e a sottoscrivere alcune richieste.

Particolarmente grave — prova di un profondo decadimento del senso di responsabilità democratica e nazionale — è stata la vergognosa tolleranza del governo, e del Ministero degli Interni in particolare, verso le sedizioni reazionarie e le violente squadristiche. Tale tolleranza è giunta sino alla provocazione, alla complicità — come a Reggio Calabria — con i promotori di moti sediziosi, e sino alla copertura offerta a responsabili dei più gravi fenomeni di malgoverno e di mafia. Una tale linea ha contribuito a gettare discredito sulle istituzioni democratiche e ad accrescere l'impudenza e la baldanza della destra eversiva.

L'ESPANSIONE della destra fascista è fatto grave e sintomo inquietante. Appare evidente che settori delle forze economicamente dominanti e dell'apparato dello Stato, e i gruppi conservatori più retrivi hanno puntato sul MSI come strumento di ricatto e di provocazione contro ogni politica di riforme e di sviluppo democratico.

Il pericolo di destra non si combatte cedendo a destra. Ulteriori concessioni della DC al ricatto delle forze dell'eversione di destra non solo porterebbero questo partito a liquidare completamente la sua componente popolare e antifascista, ma costituirebbero un pericolo per il regime democratico. Ciò che nuoce alla Repubblica e alle istituzioni è il fatto che il mancato rispetto del programma riformatore della Costituzione ha creato e crea un sistema di profonda ingiustizia, di arbitrio e di favoritismi e di parassitismo. Ciò è particolarmente grave nel Mezzogiorno, le cui attese sono state indegnamente tradite dall'assenza di una politica nazionale volta a promuoverne la rinascita e dallo sperpero di grandi risorse in un sistema di clientele e di favoritismi.

Più che mai, dunque, di fronte al pericolo di destra, va sviluppata la lotta per le riforme economiche e sociali, le quali — come i comunisti hanno sempre sottolineato e come ha sottolineato anche la grande manifestazione sindacale unitaria di Roma — debbono essere concepite essenzialmente in funzione dello sviluppo del Mezzogiorno e della soluzione della questione meridionale.

Dopo una settimana post-elettorale dedicata alle prime valutazioni del voto di domenica scorsa, se ne sta per aprire un'altra all'insegna di una intensa attività politica. Passato il momento dei tiri di assaggio polemico, si è arrivati, dunque, a quello degli scontri più impegnativi e delle decisioni da prendere. Questo momento è arrivato soprattutto per la DC, cioè per il partito entro il quale si sommano tutti gli elementi di incertezza e di crisi della situazione italiana. All'interno della Democrazia cristiana la tornata elettorale del 13-14 giugno ha contribuito a riportare in primo piano profonde divergenze circa le strade che dovrebbero essere imboccate. Nei primi sei giorni di polemica all'interno dello «Scudo crociato» alcuni punti sono stati acquisiti. L'attuale segretario Forlani non ha osato neppure la comunicazione dei risultati definitivi per proclamare che l'insuccesso del suo partito costituisce... una conferma della propria linea di conversione a destra. E dalla sua dichiarazione è ripartito l'attacco ai comunisti, ai socialisti ed ai sindacati.

La destra d.c. più tradizionale (quella dei Togni, dei Gava, dei Gioia, ecc.) ha trovato quindi la strada spianata per insaprire l'attacco alle riforme. I temi di questo attacco sono stati ulteriormente precisati: 1) richiesta della approvazione di una legge di «controriforma» dei fitti agrari; 2) richiesta di inasprimento delle proposte di legge, alcune delle quali d.o. per la trasformazione in affitto dei contratti di mezzadria e colonia (si tratta di condizioni che, anche l'altro ieri, il presidente della Confindustria, Diana, ha riproposto alla DC come prezzo per tener buoni gli agrari); 3) rilancio di tutti i motivi polemici contro la legge sulla casa, che i d.c. vogliono mutare profondamente, o definitivamente seppellire, al Senato; 4) ripresa della polemica antioperaia ed antisindacale, che tende anche a mettere in discussione validità ed importanza del «contratto» tra governo e sindacati, oltre al diritto di sciopero, questi, come è evidente, sono soltanto i punti principali e più appariscenti della controffensiva della destra d.c. Ma l'agitazione non tarderà ad estendersi ad altri problemi, mirando ad ottenere un colpo di freno generale alla politica delle riforme ed una reale involuzione politica. In questi ultimi due giorni, tra l'altro, gli ultranistri d.c., con l'avallato della segreteria Forlani — hanno ottenuto che al Senato relatore sulla legge per la casa fosse nominato Togni e che alla Camera l'incarico analogo per la legge universitaria, pure in seconda lettura, andasse allo scabiano Eran. Lungi dall'appianare la situazione della DC, questa controffensiva di destra sta però aggravandola. Un esponente della sinistra, l'on. Bodrato, ha affermato che il problema che si pone oggi davanti al suo partito è uno solo: si tratta, cioè, di stabilire se la DC deve dare ragione alla frangente elettorale che ha votato MSI per la prima volta, oppure se si deve ricercare in una chiara scelta di linea in tutta l'area di destra.

Ed il governo? L'attività di Palazzo Chigi è paralizzata in questi giorni dalla «pausa di riflessione» richiesta da Colombo. Vi è una prevalenza del lavoro dietro le quinte. Il presidente del Consiglio ha avuto contatti con i segretari dei quattro partiti governativi e non ha escluso che questa fase possa sfociare in una riunione collegiale: in un «vertice» del quale non sono ancora ben definiti limiti e caratteristiche. La Voce Repubblicana, dopo l'incontro dell'altra sera tra il presidente del Consiglio e la

c. f.

(Segue in penultima)



Esplorazione a Bagni di Tivoli: ragazzo muore con il cognato
Una fabbrica di fuochi artificiali esplosa a Bagni di Tivoli: il ragazzo è stato raso al suolo: sono rimasti solo sassi e macerie. Due le vittime: un ragazzo di appena 14 anni, Paolo Mazzi, il cognato di 24 anni, Lorenzo Capparella. Nella foto: il dolore della moglie di Lorenzo Capparella, e sorella di Paolo Mazzi

Nonostante gli interventi censori continuano in USA le rivelazioni sulla sporca guerra

Cinico gioco di tregue ed escalation nei bombardamenti contro il Vietnam

La magistratura divisa tra chi sostiene la legittimità della pubblicazione del «dossier Mac Namara» e chi vi si oppone in nome degli «interessi nazionali» - Una sentenza favorevole al «N.Y. Times» sospesa dalla Corte d'appello fino alle 18 di domani - Intanto il «Washington Post» ha potuto pubblicare il secondo articolo - Rilanciato dall'AP un «libro bianco» di Hanoi

WASHINGTON, 19. La «guerra ai documenti» sull'aggressione al Vietnam che l'amministrazione Nixon sta conducendo contro la stampa americana ha colpito oggi — dopo il «N.Y. Times» — un altro autorevole giornale degli Stati Uniti, il «Washington Post», che aveva cominciato la pubblicazione degli ormai famosi documenti segreti del Pentagono che vanno sotto la denominazione: «Storia del processo decisionale degli Stati Uniti sulla politica vietnamita». Il giornale ha dovuto sospendere la pubblicazione dei documenti dopo che la prima ingiunzione era stata respinta dal giudice federale Gherard Gesell il quale non aveva riscontrato nella pubblicazione alcuna «lesione degli interessi nazionali» chiamando in causa i quali il dipartimento della Giustizia americano aveva appunto ingiunto «rispettosamente» al direttore del «Washington Post» di sospendere la serie di articoli sui documenti.

È stato necessario, per ottenere questo risultato che ci fosse un intervento della corte d'appello. Ma anche qui la decisione è stata oggetto di uno scontro duro, al termine del quale con due voti contro uno la Corte ha accolto l'ingiunzione governativa, trasmettendola al giornale, che ha dovuto accoglierla. Nel lasso di tempo intercorso fra la ripulsa da parte del giudice federale e l'accettazione da parte della Corte, il «Washington Post» ha potuto stampare, il secondo articolo della serie. Questa sera intanto la Corte d'Appello ha deciso che il «New York Times» non può pubblicare articoli basati sui documenti ritenuti segreti dal Pentagono, fino alle ore 18 italiane di lunedì. La Corte, in tal modo, ha inteso prendere tempo fino al primo giorno feriale della prossima settimana, dopo che il giudice federale di prima istanza, Murray Gurfein, aveva respinto l'istanza del governo per la sospensione degli articoli sull'aggressione USA al Vietnam. Il giudice Gurfein in pratica

Presentate le firme per il referendum contro il divorzio

Iniziativa reazionaria

L'iniziativa diretta all'abrogazione della legge sul divorzio ha avuto ieri un primo sbocco: il gruppo promotore ha depositato presso la Corte di Cassazione un milione e 370 mila firme sotto la richiesta del referendum abrogativo.

Consideriamo questa notizia un fatto grave. Siamo di fronte a un'iniziativa che non soltanto tende ad abolire una importante conquista civile, raggiunta nel nostro paese dopo una lunga lotta democratica, ma sul piano politico ha un chiaro intento diversionista rispetto ai presenti problemi economici e sociali oggi sul tappeto.

Non per caso attorno alla richiesta del referendum abrogativo si è verificata la convergenza di tutti i settori più retrivi, socialmente e politicamente, del nostro paese. Il saldarci di questo blocco di forze di destra attorno alla questione del divorzio s'incarna dunque nel più ampio tentativo reazionario e antipopolare in atto in Italia.

Ma se si sono volute spingere le cose fino a questo punto, non vi è dubbio che anche in questa occasione il movimento democratico — laico e cattolico — avrà la forza sufficiente per far fronte alla prova, per superarla positivamente, per dare scacco una volta di più alla destra reazionaria.

(Segue in penultima)

Grande raduno nel parco di Montreuil

Oggi a Parigi manifestazione per la Spagna

Parlano Dolores Ibarruri, Santiago Carrillo e Duclos - Messaggio del compagno Longo

PARIGI, 19. La campagna di solidarietà indetta dal PCF con i democratici spagnoli che lottano contro la dittatura franchista avrà il suo culmine domani a Montreuil con una grande manifestazione popolare alla quale parteciperanno Dolores Ibarruri, presidente del Partito comunista di Spagna, Santiago Carrillo, segretario generale del PCF, e il compagno Jacques Duclos, senatore e membro dell'ufficio politico del PCF. La manifestazione, che avrà inizio alle 15, nel parco di Montreuil, si svolgerà sotto la presidenza del compagno Etienne Fajon, deputato, membro dell'ufficio politico, segretario del CC del PCF e direttore del quotidiano «L'Humanité».

Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha inviato il seguente messaggio all'ufficio politico del PCF: «Carli compagni, vi prego di voler portare alla grande manifestazione internazionale di solidarietà con gli antifascisti, i democratici ed i lavoratori spagnoli organizzata dal vostro partito, il saluto fraterno e solidale dei comunisti italiani e mio personale. Oggi più che mai la solidarietà con gli antifascisti spagnoli è compito di tutte le forze democratiche e progressiste d'Europa, di tutti i lavoratori, di tutti coloro i quali hanno coscienza che la conquista in Spagna della libertà e della democrazia è strettamente collegata con la avanzata della democrazia e del progresso nell'insieme dei paesi dell'Europa occidentale. Un abbraccio affettuoso a Dolores e a Santiago Carrillo. A voi tutti, e ai partecipanti alla grande manifestazione, il mio saluto fraterno».

Dopo più di cinquanta ore di scioperi articolati effettuati dai 185.000 lavoratori del gruppo FIAT Ieri, al ministero del Lavoro, al termine di una nottata intera di trattative pressoché ininterrotte, la lunga e difficile vertenza è giunta ad una positiva conclusione. I segretari generali della FIOM, FIAT e UILM, Trentin, Carniti e Benvenuto, e la delegazione padronale guidata dall'avv. Cuttica hanno siglato un accordo di massima che dovrà ora essere sottoposto al giudizio delle assemblee operaie che si svolgeranno a partire dall'inizio della prossima settimana in tutte le fabbriche. La stesura definitiva dell'accordo avrà luogo a Torino.

Vediamo subito il contenuto di questo accordo di massima (di cui pubblichiamo in questa pagina un ampio riassunto) strappato con una dura lotta iniziata più di due mesi fa. Le parti più rilevanti riguardano il cottimo, la ricomposizione delle fasi di lavoro, l'orario di lavoro, le qualifiche, l'ambiente, i permessi sindacali e l'aumento salariale. Sul primo punto vi è da dire che l'intervento oscillerà tra un minimo congelato al rendimento 127 ed un massimo a 133 con la possibilità di intervento del sindacato attraverso un comitato cottimi (ne verranno costituiti in tutto sessanta) sui problemi inerenti alla fase di avviamento e di assuefazione. Viene inoltre costituita una speciale commissione per l'esame della ricomposizione delle fasi di lavoro e di altri aspetti del rapporto di lavoro. Per l'orario sono previsti aumenti delle pause sulle linee, il prolungamento del tempo mensa, la riduzione dei livelli di saturazione, lo aumento delle maggiorazioni per lavoro notturno.

Per le qualifiche sono da rilevare la eliminazione della quinta categoria (mentre la quarta diventa una categoria di parcheggio) e la costituzione di un comitato qualifiche. Migliaia e migliaia di lavoratori usufruiranno del passaggio di categoria. Importanti risultati anche per l'ambiente di lavoro con la costituzione di un comitato ambiente con poteri di intervento per adottare misure di tutela della salute. Una prima indagine sarà condotta alle Carrozzerie e alle Fondarie. Per i permessi sindacali viene istituito un monte di 700.000 ore complessive per tutti gli stabilimenti. Gli aumenti salariali saranno di 30 lire orarie per tutti.

OGGI

Napoli

ECCO, per rallegrare la domenica, una piccola storia parlamentare. L'altro giorno il Cavaliere Giomo ha chiesto al presidente se con quel «Napoli» si intendesse indicare una persona o una città, mentre il comunista Biri ha espresso la convinzione che si trattasse di una data: «Napoli, il 19», cioè che è stato subito fatto, ma nessuno ha rammentato di avere mai visto una faccia simile. La nostra idea personale è che questo on. Napoli non sia mai stato in città, ma nessuno ha rammentato di avere mai visto una faccia simile. La nostra idea personale è che questo on. Napoli non sia mai stato in città, ma nessuno ha rammentato di avere mai visto una faccia simile. La nostra idea personale è che questo on. Napoli non sia mai stato in città, ma nessuno ha rammentato di avere mai visto una faccia simile.

Per le qualifiche sono da rilevare la eliminazione della quinta categoria (mentre la quarta diventa una categoria di parcheggio) e la costituzione di un comitato qualifiche. Migliaia e migliaia di lavoratori usufruiranno del passaggio di categoria. Importanti risultati anche per l'ambiente di lavoro con la costituzione di un comitato ambiente con poteri di intervento per adottare misure di tutela della salute. Una prima indagine sarà condotta alle Carrozzerie e alle Fondarie. Per i permessi sindacali viene istituito un monte di 700.000 ore complessive per tutti gli stabilimenti. Gli aumenti salariali saranno di 30 lire orarie per tutti.

I sindacati, attraverso una dichiarazione congiunta di Trentin, Carniti e Benvenuto, subito dopo la sigla della bozza hanno affermato che «ogni accordo è un compromesso e questo vale a maggior ragione per un accordo come quello raggiunto alla FIAT, a prezzo di una dura e difficile battaglia nel corso della quale l'azienda è ricorsa a tutti i mezzi per isolare e stroncare l'azione dei lavoratori».

«Anche in presenza di risultati meno rilevanti — hanno proseguito i tre segretari — la vertenza aperta alla FIAT e l'azione condotta dai sindacati avrebbe conservato tutta la sua validità perché si trattava di consolidare e far progredire le conquiste dei lavoratori stroncando sul nascere ogni tentativo di recupero da parte del padronato. In realtà la vertenza FIAT ha consentito di strappare nuovi sostanziali miglioramenti a alcuni dei quali rappresento un risultato rilevante per tutta la categoria. L'intervento dei sindacati nella fase di formazione dei tempi e delle cadenze e dei carichi di lavoro e più in generale le possibilità offerte ad una serie volta a condizionare e trasformare l'organizzazione del lavoro; l'avvio di una politica capace di contrastare concretamente la tendenza alla dequalificazione ed alla parcellizzazione, l'allargamento del potere».

Alessandro Cardulli
(Segue in penultima)